

endine

A cura del
Comitato
della "Lista
Endinese"

Via S. Cior=
gio, 30

NUMERO UNICO
Giugno 72

SU QUESTO NUMERO:

- NOTA SULLA CRISI GOVERNATIVA
- ENDINE HA BISOGNO DI CASE POPOLARI
- IL DITO NELL'OCCHIO
- INTERPELLANZA ALLA PROVINCIA SULLA CIRCOLAZIONE DEI MOTOSCAFI SUL LAGO DI ENDINE
- SI PUO' PESCARE SENZA LICENZA
- ELEZIONI 1972 A ENDINE

NOTA POLITICA

La crisi politica in atto non si è risolta con le elezioni politiche del 7 di maggio.

La d.c. non ha realizzato il suo obiettivo che era quello di una maggioranza centrista e perciò è costretta a fare i conti con una precisa realtà: andare a destra chiedendo anche i voti dei fascisti o contrattare con i socialisti la formazione di un governo di centro sinistra, oppure costituire un governo monocoloro d.c. con appoggi esterni, senza maggioranza e perciò soggetto a ricercare le maggioranze sui vari problemi e sui singoli provvedimenti.

Infatti, per la scelta della formula di governo, la macchina della crisi è ferma, paralizzata dai contrasti emersi soprattutto all'interno della d.c.

Per il momento non possiamo prevedere quale sbocco avrà la crisi. Ancora una volta si registra nella maggioranza d.c. una precisa volontà politica volta a sancire l'operazione a destra che è stata alla base della campagna elettorale.

In questa situazione di incertezza e di confusione viene alimentata la strategia della tensione e della violenza sostenuta dalla destra eversiva con l'obiettivo di bloccare il processo di rinnovamento della società. Il compromesso della d.c. con la Confindustria per avere in cambio appoggi elettorali, oggi viene pagato e viene fatto pagare al Paese, con il disimpegno sui problemi di fondo che riguardano le riforme di struttura, la situazione economica con tutti i riflessi negativi sulla occupazione.

E' da un mese che vi è in atto il baratto sulla formula governativa e dei problemi reali, che dovrebbero essere alla base di un programma governativo, non se ne parla ai vertici, o per lo meno non vengono fatte conoscere le intenzioni.

E' un modo del tutto sbagliato di risolvere la crisi. Il problema di fondo è quello del programma, delle scelte politiche, economiche e sociali e attorno alle quali poi ricercare le forze politiche capaci di sostenerle. Ma quando si alimenta la famigerata teoria degli "opposti estremismi" e si deve pagare il prezzo del compromesso alla Confindustria, si finisce sempre per accontentare le richieste della destra.

In questo modo la situazione si aggrava ulteriormente e i lavoratori saranno, ancora una volta, costretti a sopportare le conseguenze negative della politica d.c.

Le lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro e per una maggiore occupazione dimostrano che le masse lavoratrici vogliono un mutamento di questa situazione. Esse si convincono sempre più che la lotta in corso è un momento della battaglia generale per le riforme e per la difesa degli istituti democratici e repubblicani.

ENDINE HA BISOGNO DI CASE POPOLARI

Molti concittadini si domandano come mai la "Lista Endinese" si preoccupi tanto dell'Edilizia Economica e Popolare e perchè continui ad insistere sull'argomento presso l'amministrazione comunale. I motivi di questo nostro impegno sono molti e nascono tutti dalla conoscenza dei bisogni che la comunità endinese ha di alloggi economici accessibili a tutti i cittadini.

Questa realtà non è indicata soltanto dal fatto che nel nostro comune decine di famiglie vivono in locali in affitto, ma anche dalle abitazioni malsane che tuttora esistono e che non sono poche. Dalla relazione allegata al piano di fabbricazione, si rileva infatti che nel Comune di Endine Gaiano sono cinquecentoottantasette le abitazioni dichiarate malsane (il dato è del 1972).

Questo significa che circa quattrocento famiglie, ammettendo pure che il dato della relazione sia stato gonfiato, vivono ancora oggi in locali non attrezzati di adeguati servizi igienici, sovraffollati e in generale non corrispondenti ad una abitazione dignitosa.

A conferma di quanto noi andiamo dicendo sulla situazione abitativa del nostro comune, riportiamo più sotto gli indici relativi alla determinazione dei parametri calcolati sulla base del numero dei lavoratori residenti, il fabbisogno dell'edilizia economica e popolare e il fabbisogno dei vani per ridurre l'indice di affollamento.

E' risultato per la 5° zona della provincia di Bergamo, che riguarda l'alta Valle Cavallina e l'alto Sebino, il seguente punteggio:

1°) Lovere	punti	28,97
2°) Costa Volpino	"	13,81
3°) Sovere	"	11,79
4°) Rogno	"	8,58
5°) Endine	"	5,43
6°) Castro	"	4,51
7°) Casazza	"	4,13

Da questa graduatoria, redatta dagli uffici tecnici provinciali di Bergamo, risulta che Endine per il suo quinto posto, viene subito dopo i comuni della zona industriale di Lovere, Costa Volpino, Sovere e Rogno; al quinto posto per il bisogno di case.

Ora questo bisogno può essere soddisfatto solamente costruendo nuove case e risanando le vecchie abitazioni.

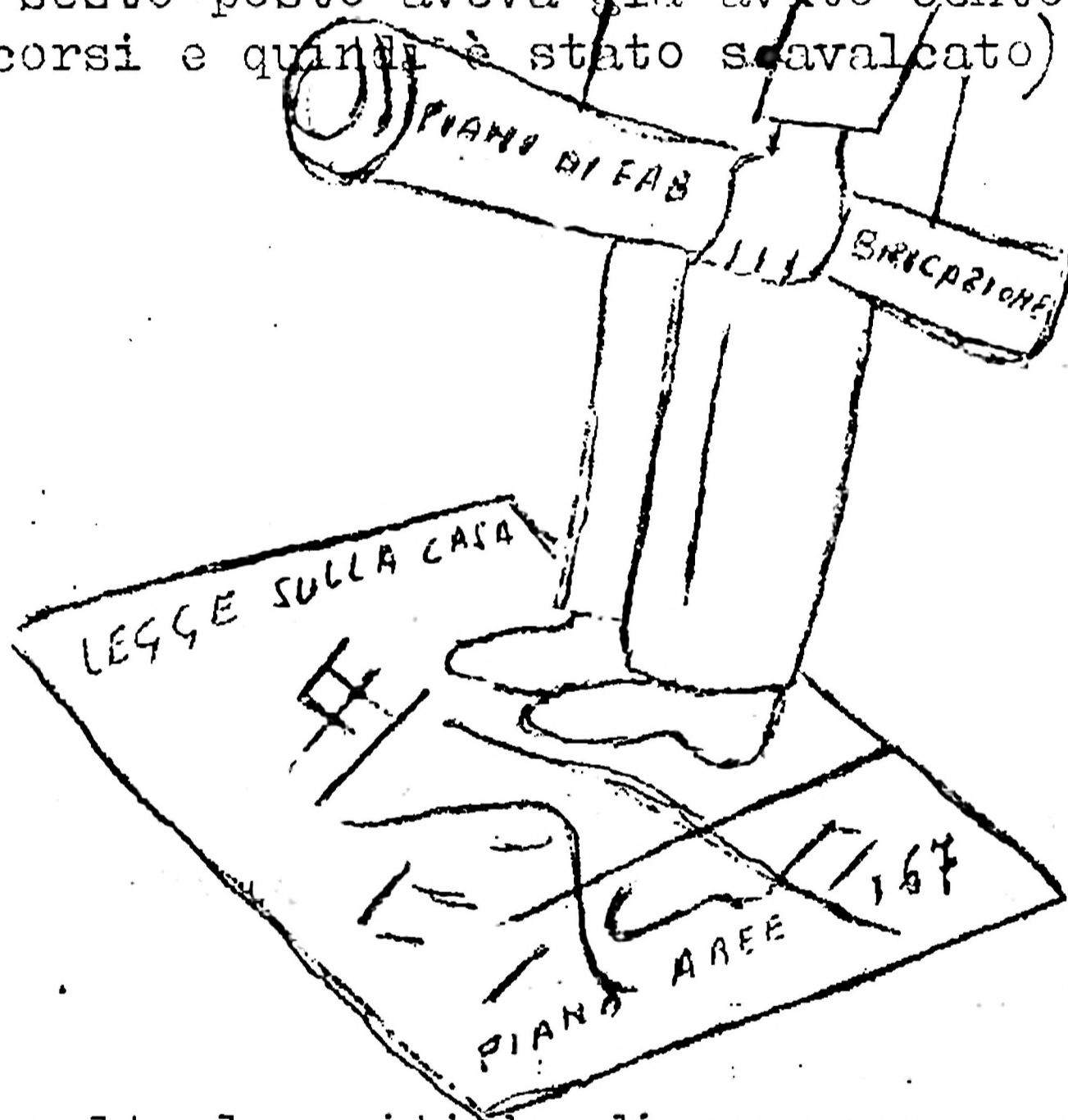
Per fare ciò si possono seguire due strade; la prima, è quella finora seguita, che consiste nel lasciare tutto all'iniziativa e alle possibilità del cittadino interessato, per cui coloro che hanno maggiormente necessità di una abitazione dignitosa, cioè i lavoratori a basso reddito, non possono soddisfare questo elementare diritto, oppure per soddisfarlo, a proprie spese si sobbarcano anni di sacrifici economici a rischio anche della propria salute.

La seconda strada che può essere seguita per risolvere il problema è quella dell'intervento pubblico variamente articolato e guidato dal principio che la casa non è un lusso ma un servizio sociale al quale tutti i cittadini devono poter accedere.

Noi siamo chiaramente per questa seconda via da seguire, e ci dispiace che l'amministrazione comunale diretta dalla maggioranza d.c. non abbia voluto fino ad oggi affrontare seriamente questo discorso.

Lo scarso impegno sociale e l'incapacità dei nostri amministratori ha avuto come conseguenza la perdita per il nostro comune dei centocinquanta milioni che avrebbero dovuto servire per la costruzione di case popolari.

Siccome in data 15 aprile 1972 il piano di fabbricazione non era ancora giunto negli uffici provinciali e regionali, e non avendo il comune di Endine provveduto alla elaborazione di un piano per la acquisizione delle aree in base alle leggi 167 e 865 sulla casa, i centocinquanta milioni sono toccati al comune di Casazza che nella graduatoria veniva al settimo posto (il comune di Castro che era al sesto posto aveva già avuto centocinquanta milioni nei mesi scorsi e quindi è stato scavalcato)



Ancora una volta le critiche di noncuranza e di ordinaria amministrazione che noi rivolgiamo alla maggioranza d.c. risultano confermate dalla realtà.

Ne può essere portato come attenuante la mancanza di tempo per predisporre le aree necessarie, poiché i consiglieri di minoranza avevano presentato al Sindaco in data 21.11.71 una interpellanza nella quale si sollecitava l'acquisizione delle aree da destinarsi all'edilizia economica e popolare applicando per l'appunto le leggi 167 e 865 sulla casa.

All'interpellanza il Sindaco rispondeva che le aree sarebbero state individuate solo dopo l'approvazione del programma di fabbricazione.

Siccome non era affatto necessario aver approvato il programma di fabbricazione per fare ciò che era stato chiesto, pensiamo che la risposta del Sindaco sia anche dovuta alla paura di andare contro il parere di alcuni consiglieri che si erano dichiarati decisamente contrari alla applicazione delle leggi suddette.

Anche il dibattito sul programma di fabbricazione che si è svolto durante la seduta del Consiglio comunale del 18 marzo è stato caratterizzato dalle due diverse posizioni. Mentre la d.c. voleva rimandare la discussione sull'edilizia popolare ad una successiva seduta, che fino ad oggi 14 giugno non si è ancora tenuta; la minoranza della Lista Endinese sollecitava l'adozione immediata delle decisioni di vincolo per le aree da destinarsi a quel tipo di edilizia.

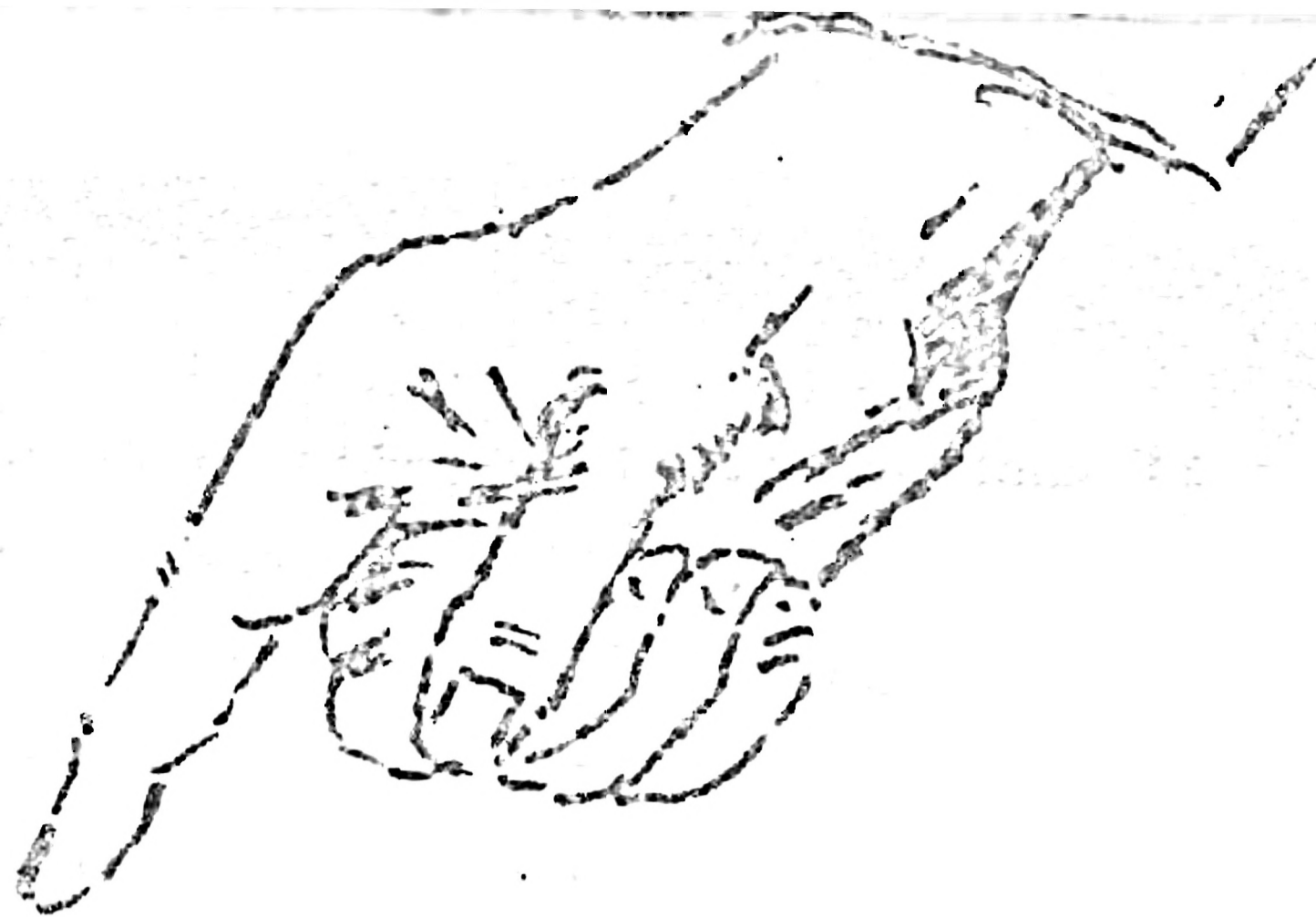
In quella occasione sarebbe bastata una "delibera di intenzione" per aver accesso ai centocinquanta milioni stanziati.

Purtroppo non si è fatto nulla in questo senso e oggi siamo a mani vuote e col nostro problema ancora tutto da risolvere.

Non per questo desisteremo dal continuare la nostra azione di stimolo nei confronti dell'amministrazione comunale, anzi la nostra critica costruttiva verrà intensificata per impedire che la politica spensierata fino ad oggi seguita, porti ad altre conseguenze negative per il progresso sociale della comunità endinese.

Giacinto Brighenti

IL DITO NELL'OC- CHIO



Con una bella fotografia, domenica 4 giugno, L'Eco di Bergamo ha pubblicato un articolo sul turismo a Endine, a firma di P.G. Locatelli. Leggendolo si ha la sensazione che l'articolista non conosca il paese o comunque sia stato male informato sulle cose di Endine.

Il turismo non si sviluppa perchè, dice il presidente della Pro-Loce, all'uopo intervistato, c'è poca disponibilità di alberghi, case e appartamenti. E va bene. Ma poi aggiunge che esiste nella popolazione una "mentalità restia a privarsi di camere e di appartamenti".

Con quali elementi di valutazione ha maturato questo lapidario giudizio e a chi pensava in quel momento della intervista, il nostro presidente, lo dovrebbe spiegare.

Pensava forse che una buona parte delle famiglie di Endine, quelle che hanno lo stretto indispensabile spazio abitativo, devono ritirarsi sui solai o nei fienili per fare posto al villeggiante? o invece pensava ai proprietari di stabili vuoti e alle ville che ci sono a Endine, troppo spaziose rispetto al fabbisogno? Conoscendo la mentalità del presidente non riteniamo che pensasse, in quel momento, ai secondi.

Sempre nell'articolo, rispondendo alla domanda che lo stesso articolista si pone a proposito di quanto ha fatto l'amministrazione comunale, si legge: "per lo sviluppo turistico sono state costruite ville nella fascia collinare: spesa 25 milioni".

Che il comune abbia costruito delle ville, fino ad oggi non lo si è saputo. Guardando alla fascia collinare si vedono ville e villette di proprietà privata il cui costo ci sembra superi di molto i 25 milioni. Forse l'articolista pensava ad una sola villa, anche questa di proprietà comunale, per giustificare, si vede, l'amministrazione che si è lasciata scappare 150 milioni per la costruzione di case popolari. Più avanti si legge ancora che uno degli elementi importanti per lo sviluppo del turismo potrebbe essere la bonifica del "Carecc". D'accordo. Ma non lo siamo più quando dice che in questa zona bonificata si potrebbero organizzare parchi-gioco per bambini e impianti sportivi.

In tutto questo c'è una evidente contraddizione. Prima ci si lamenta che mancano le case, poi si rivendica la bonifica del Carecc (costerebbe centinaia di milioni) per fare parchi giochi, o magari un altro campo di tennis.

Arrivati alla fine dell'articolo si può benissimo immaginare un grande parco giochi per bambini al centro del quale una girandola. Trovano posto sui seggiolini della stessa l'articolista e chi lo ha consigliato i quali, con viveri in natura al seguito, godono le giornate estive girando in continuità, sorvegliati a vista come uomini che vengono ritenuti comunemente elementi pericolosi per lo sviluppo del turismo.

LA CIRCOLAZIONE DEI MOTOSCAFI SUL LAGO DI ENDINE

Il sottoscritto interpella il Presidente della Provincia per sapere il motivo per il quale, nonostante il pronunciamento favorevole della maggioranza dei comuni rivieraschi e l'impegno assunto dalla Provincia, non si sia ancora provveduto alla proibizione della circolazione dei motoscafi sul lago di Endine.

Il sottoscritto richiama ancora una volta l'attenzione della Provincia sui danni che la circolazione dei natanti e la pratica dello sci nautico recano alle acque già inquinate, alla pesca e al turismo in generale.

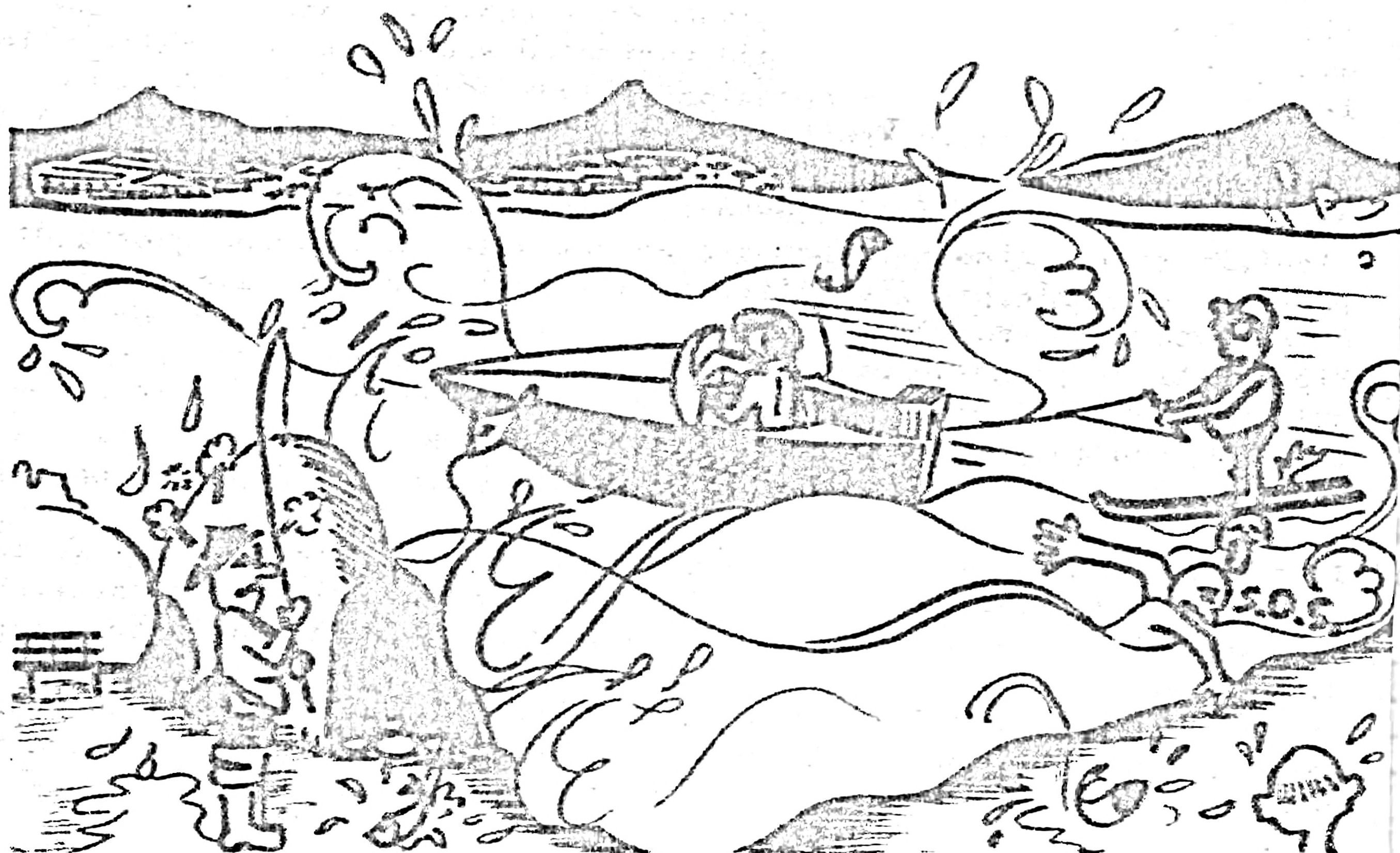
Per questi motivi chiede, che misure intende prendere la Provincia ai fini di ottenere il rispetto della legge e la salvaguardia delle caratteristiche turistiche della zona del lago di Endine.

Chiede risposta orale alla prossima riunione del Consiglio Provinciale.

Bergamo, 8 giugno 1972

Giuseppe Brighenti

LA TRANQUILLITÀ DEL LAGO DI ENDINE



SI PUÒ PESCARE SENZA LICENZA

"In virtù di un beneficio di cinque secoli fa sotto forma di uso civico di pesca i residenti possono pescare nel lago d'Idro senza licenza: ha confermato oggi il diritto il giudice della pretura di Vestone, mandando assolto un uomo sorpreso a pescare con rete e ovviamente senza licenza".

Questa notizia è comparsa sui giornali del 12 maggio dell'anno in corso.

E' il caso identico a quello di Endine, e conferma ancora una volta quanto abbiamo sostenuto da sempre a proposito del diritto di uso civico a favore della popolazione rivierasca del lago.

La sentenza per il lago d'Idro coincide con il parere più volte espresso dal Commissario regionale per la liquidazione usi civici della Lombardia, secondo il quale "DISPENSA DELLA LICENZA GLI UTENTI DEL DIRITTO".

Ma per i rivieraschi del lago di Endine tale diritto è stato per anni arbitrariamente venduto agli affittuali del lago, da parte delle amministrazioni comunali.

Ancora oggi, anche se da parte della Provincia viene tollerata la pratica della pesca senza licenza per i cittadini residenti nei comuni rivieraschi, il diritto non viene difeso dagli organi comunali.

In questo caso devono essere i cittadini a difendere e a salvaguardare il loro diritto.

ELEZIONI 1972 A ENDINE

SENATO

PARTITO	VOTI	PERCENTUALE
P.C.I.	347	22,15
P.L.I.	49	3,12
M.S.I.	19	1,21
d.c.	1033	65,96
PSDI	45	2,87
P.S.I.	64	4,08
P.R.I.	9	0,57

CAMERA

PARTITO	VOTI 1968	PERCENTUALE	VOTI 72	PERCENTUALE	+	-
P.C.I.	218	13,61	355	11,51	1	
PSIUP	30	1,79	39	1,23		2,56
P.L.I.	72	4,31	60	1,93		0,88
M.S.I.	16	0,95	22	0,70		0,10
P.D.I.V.M.	7	0,41				
P.S.U.			67	2,13		
P.S.I.	131	7,84	74	2,34		
P.R.I.	5	0,20	11	0,33	0,13	
STELLA ALP	1					
D.C.	1139	68,24	1992	58,30	00,6	
MANIFESTO			9	0,21		
DEVIARE IL P.			11	0,33		
M.P.L.			5	0,15		